

zione prima che il conflitto fra le due parti dilaghi con l'ulteriore rischio di vedere il coinvolgimento di altri Stati a sostegno dei diritti dei palestinesi;

l'aperto sostegno manifestato alla politica del Governo italiano nell'area medio-orientale dalla Santa Sede pare particolarmente significativo perché proveniente dalla diplomazia, attenta più di ogni altra alle questioni relative ai diritti dei palestinesi —:

se, sia in ragione dell'importante e gratificante riconoscimento proveniente dal Segretario di Stato della Santa Sede cardinale Angelo Sodano, sia in ragione dell'urgenza assoluta di favorire il processo di pace fermando le violenze e le atrocità quotidiane, non ritenga di dover dare precedenza assoluta ad ogni attività finalizzata al riconoscimento dello Stato palestinese in un quadro di assoluta sicurezza per lo Stato di Israele, riacciando contatti con le due parti contendenti e tentando di superare i mille ostacoli che si frappongono al raggiungimento dell'obiettivo di una pace duratura. (3-00705)

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO e BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la sera di mercoledì 6 febbraio 2002 polizia e militari israeliani facevano irruzione negli uffici di Gerusalemme, siti in Abu Obidah Street 4, condivisi dalla organizzazione non governativa palestinese *Land Research Center (Lrc)* e da quella italiana, associata al Cocis, Centro internazionale crocevia (Cic) di Roma, prelevando documentazioni e *computer* presenti negli uffici e applicando i sigilli alle entrate;

il Lrc è una diramazione dell'*Arab Studies Society*, organizzazione non governativa palestinese, con l'obiettivo di proteggere la terra palestinese dalle confische, sostenere le attività agricole, mantenere i legami tra la Gerusalemme araba e il resto dei territori palestinesi;

le iniziative di cooperazione in partenariato con il Cic, avviate da oltre 10

anni, riguardano il finanziamento di attività agricole, il miglioramento delle tecniche di coltivazione e allevamento e l'azione legale a protezione della terra;

gli uffici erano adibiti da anni alla realizzazione di progetti di sviluppo agricolo nei territori occupati, finanziati dal ministero degli affari esteri italiano, dall'Unione europea, dalla regione Toscana, dalla provincia di Pisa, dal comune di Quarrata e da vari altri enti ed associazioni italiani;

precedentemente si erano ripetuti numerosi e analoghi interventi delle forze di polizia ed esercito nei confronti delle suddette associazioni, da ultimo negli uffici di Tulkarem, nell'ottobre 2001, al centro di sviluppo dell'allevamento bovino, cofinanziato dal ministero degli esteri;

i progetti e gli interventi in programma, dopo le operazioni repressive della polizia e dell'esercito, sono completamente bloccati;

il blocco delle iniziative e dei progetti, in studio ed in corso di attuazione, delle due organizzazioni non governative, producono un elevato danno economico al contribuente europeo, stimato dalla Commissione europea, in data 23 gennaio 2002, superiore ai 17 milioni di euro —:

quali iniziative intenda adottare per appurare se i fatti esposti corrispondano al vero;

se non ritenga opportuno, nel caso in cui i fatti sopra esposti corrispondano al vero, di effettuare una valutazione dei danni analoga a quella realizzata dalla Commissione europea, al fine di chiederne il rimborso al governo israeliano.

(4-02168)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del

territorio, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

durante la bonifica di un serbatoio di stoccaggio di olio combustibile denso di grandi dimensioni (100.000 metri cubi) nella Centrale Termoelettrica di Porto Tolle (Rovigo) la ditta incaricata — La Ventosa di Morbidelli Goffredo — riscontrava alcune anomalie riguardo al prodotto all'interno del serbatoio e, da analisi commissionate dalla ditta stessa, presso un laboratorio accreditato, risultava che il prodotto analizzato non corrispondeva a Ocd Btz (olio combustibile denso a basso tenore di zolfo) bensì a un fondo di serbatoio con aggiunta di olio lubrificante esausto;

la direzione Enel informata, non riteneva di tenere in considerazione tale risultato ma intimava la ditta a non utilizzare tali dati per nessun motivo;

la ditta Ventosa, pertanto, decideva di rivolgersi ad un Tribunale per ottenere un documento legalmente riconosciuto, e le nuove analisi confermavano quanto riscontrato nelle analisi precedenti e cioè che il prodotto riscontrato rientrava nei rifiuti speciali pericolosi che possono essere bruciati solo come rifiuto ed in inceneritori appositamente progettati con requisiti tecnici ben precisi, in particolare per quanto concerne le emissioni in atmosfera;

la centrale termoelettrica di Porto Tolle, ad oggi, non dispone di autorizzazione in questo senso e non è strutturata per bruciare i rifiuti, ed il suo fine è produrre calore per ottenere vapore da trasformare in energia elettrica; inoltre, questo impianto da 640 megawatt di produzione sembra disporre di un precipitatore elettrostatico (ultimo filtro prima della canna fumaria) con superficie filtrante di circa 27.000 metri quadri, mentre impianti di nuova costruzione con produzione minore, 320 megawatt, dispongono di precipitatori elettrostatici con superficie filtrante di circa 300.000 metri quadri — da ciò è facile dedurre che da essa fuoriescano fumi con un carico in-

quinante ben diverso da quello che dovrebbe avere bruciando un Ocd come dichiarato dalla direzione dell'Enel;

questa centrale già dal 1994 ha avviato un « progetto di risanamento ambientale » delle quattro sezioni da 660 megawatt che prevede, in rispetto dei limiti di emissione imposti dal decreto 12 luglio 1990, il miglioramento dell'efficienza di captazione e dell'affidabilità dei precipitati elettrostatici in contenimento degli ossidi di azoto in camera di combustione e l'utilizzo di olio combustibile Stz a minore contenuto di nichel, vanadio ed asfalteni; ma oggi, risulta « ambientalizzata » — nota del 17 gennaio 2000 al Ministero dell'industria — solo la sezione 4, e sono ancora in corso i lavori di adeguamento ambientale della sezione 1, fermo restando il limite temporale del 31 dicembre 2002 per l'ambientalizzazione di tutte le sezioni, pertanto la Centrale non dovrebbe ancora utilizzare combustibile Stz ma ancora Btz;

in una situazione, poi, di già grave ritardo della Centrale nell'« adeguamento e risanamento » — previsto sin dal 1990 —, l'Enel ha deciso di « aggiornare » il progetto di ambientalizzazione della centrale mutandone radicalmente il senso in quanto, invece di procedere verso combustili meno inquinanti, ha richiesto la conversione degli impianti per l'utilizzo di un nuovo combustibile *l'orimulsion* motivandolo con le necessità connesse al diverso contesto del mercato creatosi con l'avvio del processo di privatizzazione dell'energia elettrica a seguito dell'approvazione del decreto legislativo del 16 marzo 1999, n. 79 (decreto Bersani);

l'orimulsion è una emulsione di bitume naturale (70 per cento) ed acqua (30 per cento) estratto alle foci dell'Orinoco in Venezuela — a bassissimi costi di approvvigionamento — con una minore concentrazione di idrocarburi policiclici aromatici ma molto più ricco di zolfo del combustibile Stz e di metalli pesanti come il vanadio, il nichel e il mercurio e il suo impiego in un territorio come il Delta del

Po, così unico e fragile dal punto di vista ambientale, solleva forti preoccupazioni, tanto più, che questo combustibile produce molti gessi e polveri (ceneri) che sono di difficile e problematico smaltimento e/o riutilizzo, tanto che in Danimarca, unica nazione europea che utilizza l'*orimulsion*, il trattamento di queste ceneri avviene in ambiente sottovuoto e con l'ausilio di scafandri protettivi;

l'Enel sostiene che le polveri verranno ritirate dalla società fornitrice del combustibile e trattate all'estero, mentre i gessi (circa 860.000 tonnellate/anno) verranno destinate in parte ad impianti di trattamento *in loco* e in parte trasportate via mare, stoccati presumibilmente nel nodo di scambio di San Lorenzo in laguna veneziana — aumentando il traffico di navi e chiatte nella laguna — e poi destinate altrove;

la centrale è situata fuori dal Parco del Delta del Po ma, poiché al confine, ne dipende legislativamente, e la legge regionale istitutiva del Parco — n. 36 del 1997 — prevede all'articolo 30, specificatamente, l'alimentazione « a gas, metano e altre fonti alternative di pari o minore impatto ambientale » (ribadito dalla legge regionale n. 7 del 1999, all'articolo 25) escludendo normativamente l'uso di combustibile a forte impatto ambientale come sono, appunto, carbone e *orimulsion*; proprio quelli che l'Enel nella sua relazione di accompagnamento del progetto indica come strategici per la propria ricollocazione nel mercato dell'energia elettrica;

la regione Veneto, inoltre, ha adottato con deliberazione 15 febbraio 2000, n. 452 un « piano regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera », che individua quattro aree particolarmente a rischio e bisognose di tutela, e fra queste vi è proprio quella del Delta del Po con un quadro atmosferico pesante dovuto principalmente alle emissioni della centrale termoelettrica, di cui si presuppone anche una « riconversione in corso d'opera »; tale deliberazione non è stata ancora, ad oggi, sottoposta al Consiglio regionale per la discussione e l'approvazione definitiva —

se intendano appurare se quanto accertato dalla ditta La Ventosa corrisponda al vero e, in questo caso, non ritengano che ciò costituisca, oltre che oggetto di indagine giudiziaria, anche una pregiudiziale grave sull'operato dell'Enel in questo impianto, soprattutto alla luce del fatto che la prevista ambientalizzazione non è ancora conclusa, e pregiudiziale negativa di giudizio nel merito dell'attuale valutazione di impatto ambientale (VIA) istruita per il « Nuovo progetto di ambientalizzazione » presentato e in corso di valutazione;

quali iniziative e provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare per sanare questa « anomala » forma di ambientalizzazione della centrale termoelettrica di Porto Tolle, non solo non conforme alla normativa regionale, e che non dà garanzie di abbassamento dei rischi ambientali, ma che produce grave e ulteriore nocimento alla delicata situazione ambientale e territoriale del « Parco del Delta del Po », sul quale, peraltro, gravano altri rischi di compatibilità e sostenibilità ambientale connessi alla richiesta dell'Edison di costruire a largo di Porto Viro, quindi in pieno Parco, un terminal gasifero.

(2-00245) « Zanella, Boato, Pecoraro Scanio, Lion, Cento, Cima, Bulgarelli ».

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

il Tribunale di Gela, con propria ordinanza, ha disposto il sequestro, presso il petrolchimico Agip della città, di 14 serbatoi di stoccaggio di idrocarburi e dei